

## "Pizzo sui lavori pubblici", sequestro da 8 milioni al presunto boss Raspanti

I carabinieri hanno eseguito il provvedimento che colpisce uno degli uomini considerati ai vertici della cosca di Bagheria. Secondo gli inquirenti imponeva alle aziende che vincevano gli appalti di rifornirsi nelle sue aziende. Fra i beni anche alcune quote di un squadra di calcio

Redazione 5 giugno 2015

Sigilli all'impero di uno dei presunti **boss di Bagheria**. I carabinieri hanno eseguito un **sequestro da 8 milioni** di euro nei confronti di **Francesco Raspanti** (47 anni) in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale, su richiesta della Procura. La complessa attività investigativa, svolta attraverso minuziosi **accertamenti patrimoniali** su alcuni beni sospetti "ha consentito di individuare - spiegano dal Comando - un ingente patrimonio accumulato illecitamente in **diversi anni di malaffare**".

Il provvedimento ha riguardato colui che viene considerato uno dei boss della cosca bagherese, coinvolto **nell'operazione "Reset"** agli inizi di giugno 2014. All'alba di quella mattina i militari diedero un duro colpo al mandamento mafioso, eseguendo l'arresto di trentuno tra capi e gregari. Il sequestro ha interessato anche una cospicua quota di partecipazione ad una società calcistica locale. Raspanti è considerato esponente di spicco della cosca "specializzata" **nell'imposizione del pizzo** alle attività commerciali.

Nel corso dell'operazione antimafia Francesco Raspanti era stato arrestato con l'accusa di **estorsione aggravata**. Secondo l'inchiesta, coordinata dall'aggiunto Dino Petralia sarebbe emerso che **insieme al fratello**, Raspanti imponeva alle aziende aggiudicatrici degli **appalti pubblici** a Palermo (lavori del passante ferroviario) e Bagheria (lavori per la realizzazione di una Chiesa e di un parcheggio pubblico), di **rifornirsi di materiale** edile nelle loro aziende.